

Diocesi di MILETO-NICOTERA-TROPEA



CAMMINO DELLE **CHIESE**
SINODALE IN *Italia*

Vademecum del cammino
sinodale diocesano



Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

Carissime sorelle e carissimi fratelli,

in questo momento storico la Chiesa è chiamata da Papa Francesco a vivere un tempo di riflessione e condivisione, per valorizzare la sua risorsa più importante: **la sinodalità**.

Negli ultimi due Convegni ecclesiali nazionali, quello di Verona del 2006 e quello di Firenze del 2015 si è andato via via concretizzando sempre più chiaramente il desiderio di conformare la prassi ecclesiale all'identità più radicale della Chiesa: **la comunione**, la *koinonìa* che parte dalla Trinità stessa, che è mistero di comunione!

La Chiesa, infatti, è un solo corpo, formato però da diverse membra¹ e ciascuna di esse è chiamata da Dio a dare il proprio contributo per la crescita di tutta la Chiesa, per l'avvento del Regno di Dio nella sua pienezza. In tutti i figli di Dio è presente lo Spirito Santo che è stato donato col battesimo: tutti noi perciò siamo chiamati a percorrere la stessa strada di Cristo Gesù: "in base alla dottrina del *sensus fidei fidelium*², tutti i membri della Chiesa sono soggetti attivi di evangelizzazione³. Ne consegue che la messa in atto di una Chiesa sinodale è presupposto indispensabile per un nuovo slancio missionario che coinvolga l'intero Popolo di Dio"⁴. Il Cristo peregrinante percorre senza sosta le strade dell'uomo e ha come sua cattedra proprio la **strada** (*hodós*) che ha scelto di percorrere **con** (*syn*) i suoi discepoli: **syn-hodós** riprende pertanto l'itinerario e la vita di Cristo, il suo modo di insegnare e comunicare lo Spirito ai suoi. "Di qui la soglia di novità che Papa Francesco ci invita a varcare. Nel solco tracciato dal Vaticano II e percorso dai suoi predecessori, egli sottolinea che la sinodalità esprime la figura di Chiesa che scaturisce dal Vangelo di Gesù e che è chiamata a incarnarsi oggi nella storia, in fedeltà creativa alla Tradizione"⁵.

LA PRIMA PARTE DEL SINODO VA DAL 2021 AL 2023 (FASE NARRATIVA)

Questo è un biennio dedicato all'ascolto. La nostra Diocesi ha la fortuna di aver già celebrato un Sinodo Diocesano, conclusosi nell'anno 2020 e che, di fatto, costituisce un punto di partenza per le fasi successive. Una sintesi del lavoro già svolto verrà elaborata da una piccola *équipe* per dare conto del percorso sinodale fatto nelle parrocchie e nei gruppi operanti nel territorio diocesano. Nel secondo anno (che è **la tappa attuale**) la consultazione del Popolo di Dio si concentrerà su alcuni temi denominati "I Cantieri di Betania" e il lavoro vedrà una doppia declinazione:

¹ Cfr. 1Cor 12,12-27; Rom 12,1-21; Ef 4,1-16.

² Cfr. Commissione Teologica Internazionale, *Il "sensus fidei" nella vita della Chiesa* (2014), 91.

³ Cfr. Francesco, Es. ap. *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 120.

⁴ Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, (2018), 9.

⁵ *Ibidem*

Ogni **comunità parrocchiale** si attiverà per compiere un cammino inclusivo e accogliente che sappia ascoltare tutti in un clima di umile rispetto reciproco e di ascolto sapiente, anche e soprattutto dei piccoli, degli ultimi e dei lontani.

Il **Vescovo** si attiverà in prima persona per porsi in ascolto delle varie realtà presenti sul territorio: mondo della scuola, associazioni sportive, lavorative, imprenditoriali, forze dell'ordine, amministratori della P.A. e Terzo Settore.

Questa fase si basa soprattutto sulla collaborazione e sulla preghiera dei fedeli laici che sono chiamati a vario titolo ad ascoltare ed accogliere ciò che lo Spirito susciterà nella condivisione dei vari gruppi di ascolto. Vi invito a vivere questi incontri con la massima cura e con lo stesso cuore paterno e accogliente del Padre misericordioso che non giudica, ma accoglie regalando l'abbraccio e il vestito bello, amando senza misura⁶. Ciascuno sia invitato a dare il proprio contributo, sapendo che nessuno è così povero da non poter aiutare con una parola o con un gesto il bisognoso che invoca.

LA TAPPA SUCCESSIVA DAL 2023 AL 2024 (FASE SAPIENZIALE)

La fase sapienziale è rappresentata da un anno in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegheranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del Popolo di Dio. In questo esercizio saranno coinvolte le Commissioni Episcopali e gli Uffici pastorali della CEI, le Istituzioni teologiche e culturali.

LA TERZA E ULTIMA TAPPA (FASE PROFETICA) HA COME ORIZZONTE IL GIUBILEO DEL 2025

La speranza è di poter realizzare una grande assemblea nazionale che sarà chiamata a presentare «alcune scelte coraggiose, profetiche, per un annuncio più snello, cioè libero, evangelico e umile, come chiesto ripetutamente da papa Francesco»⁷.

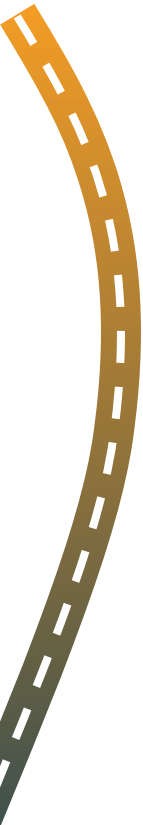
Una volta conclusa l'assemblea nazionale del 2025 che segnerà l'approdo del movimento nazionale, il testo finale giungerà nelle diocesi. E così prenderà il via l'attuazione del percorso sinodale nelle Chiese locali che saranno chiamate a recepire i frutti di cinque anni di cammino condiviso⁸.

Desidero terminare questa mia lettera al Popolo di Dio della Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea facendo mie questa meravigliosa sintesi teologica che suona come una preghiera e un auspicio per tutti noi: **"La meta del cammino del Popolo di Dio è la nuova Gerusalemme, avvolta dallo splendore irradiante della gloria di Dio, in cui si celebra la liturgia celeste.** Il libro dell'Apocalisse vi contempla «l'Agnello,

⁶ Cfr. Lc 15,11-32

⁷ C.E.I., Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali: Consiglio Episcopale Permanente, Comunicato finale del 9 luglio 2021.

⁸ Cfr. Giacomo Gambassi, Cammino sinodale italiano: ecco il calendario e le tappe fino al 2025, su "Avvenire" del 30/8/2021.



in piedi, come immolato» che ha riscattato per Dio con il suo sangue «uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione» e ha fatto di loro, «per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra»; alla liturgia celeste partecipano gli angeli e «miriadi di miriadi e migliaia di migliaia» con tutte le creature del cielo e della terra (cfr. Ap 5,6.9.11.13). **Allora si adempirà la promessa che racchiude il senso più profondo del divino disegno** di salvezza: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! **Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il Dio-con-loro**» (Ap 21,3)⁹.

Credo che per un vescovo non possa esserci un'occasione migliore di questa per percorrere con la propria Diocesi questo pellegrinaggio terreno che è anticipazione della liturgia celeste! Spero e prego con tutto il cuore che non solo i credenti ma anche ogni persona di buona volontà possa cogliere questa occasione di grazia per provare a dare una bella svolta alla Chiesa perché possa risplendere in essa il suo volto di Madre e Maestra. Amare la Chiesa significa dare sé stessi per Lei, perché possa comparire davanti al suo Signore sempre più bella e gloriosa, Madre di una moltitudine immensa di figli amati! Allora **faccio appello al vostro generoso entusiasmo** per poter sperimentare che servire la Chiesa è amare Dio, è amare i nostri fratelli che Lui ci ha dato!

Vi do perciò appuntamento per inaugurare questa nuova fase del Sinodo con la nostra **Assemblea Diocesana nella Cattedrale, Domenica 29 gennaio alle 16.00, a Mileto**

La Vergine Maria viene spesso descritta nelle icone come l'**Odigitria**, colei che mostra la **hodós**, la via che è il Cristo: è lei che, come Madre degli Apostoli «radunava i discepoli per invocare lo Spirito Santo (cfr. At 1,14), e così ha reso possibile l'esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste»¹⁰. La Madre di Dio e della Chiesa accompagni il pellegrinaggio sinodale del Popolo di Dio, mostrandoci continuamente la strada con il suo atteggiamento materno e orante, comunicandoci la sua forza e la sua tenerezza di Madre in questa fase nuova dell'evangelizzazione a cui la Chiesa, Sposa di Cristo, è chiamata dallo Spirito.

Vi benedico di cuore



⁹ Commissione Teologica Internazionale, [La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa](#), (2018), 23.

¹⁰ Francesco, Esortazione apostolica [Evangelii gaudium](#), 284.

Lettera dell'equipe diocesana

Dopo il primo anno in cui la Chiesa Italiana ha dato avvio al cammino sinodale, anche nella nostra Diocesi, il Vescovo, ha costituito un'équipe di laici, religiosi, diaconi e sacerdoti per il coordinamento della fase sinodale diocesana. Sinodo, che «**non ha lo scopo di produrre altri documenti**»¹¹ ma come sottolineato dal Santo Padre, è «**un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito Santo**»¹².

Conclusa la fase di consultazione del popolo di Dio (fase narrativa), in questa seconda fase del cammino sinodale, la *Conferenza Episcopale Italiana*, attraverso il testo su "I cantieri di Betania" ha pensato a dei laboratori, chiamati "Cantieri", che possano diventare un momento di ascolto reciproco in un clima di massima condivisione e conversazione spirituale.

I "Cantieri" previsti, da adattare alle singole realtà locali, sono tre: **il cantiere della strada e del villaggio, il cantiere dell'ospitalità e della casa, il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**¹³.

«Quella del cantiere è un'immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per la fase successiva»¹⁴.

A partire dunque dal testo sui i cantieri di Betania, anche noi, come équipe diocesana, abbiamo pensato a questo piccolo sussidio, che ha lo scopo di dare delle indicazioni orientative per lo svolgimento dei lavori nei gruppi sinodali che si andranno a costituire nelle nostre comunità parrocchiali.

Per ogni "**cantiere**" che si apre, è presente una scheda di lavoro, strutturata secondo una *domanda di fondo*, a cui seguono altre domande specifiche. È compito dei facilitatori aiutare il "piccolo gruppo" di lavoro a comprendere l'obiettivo di ogni cantiere. È inoltre importate, che in ogni comunità ci sia il coinvolgimento delle persone lontane dalla Chiesa, come i non praticanti o i non credenti, ed eventualmente degli appartenenti ad altre confessioni religiose presenti sul territorio, per i quali sono state pensate delle apposite schede di lavoro.

Infine, nel sussidio, verranno date delle indicazioni circa il **luogo** dove svolgere l'incontro e le **modalità** di consegna delle schede di sintesi, così da poter poi a livello diocesano elaborare un'unica sintesi da inviare alla *Conferenza Episcopale Italiana*.

Tutta l'équipe diocesana ringrazia quanti, mossi dal desiderio di rispondere all'invito del Santo Padre, si lasceranno coinvolgere in quella che il nostro Vescovo, nella lettera per il cammino sinodale diocesano, ha definito: "**un'occasione di grazia per provare a dare una bella svolta alla Chiesa perché possa risplendere in essa il suo volto di Madre e Maestra**"

L'equipe diocesana

¹¹ Documento preparatorio, 32.

¹² Discorso di apertura del processo sinodale del 10 ottobre 2021.

¹³ *Vademecum* per il secondo anno del cammino sinodale delle Chiese in Italia, 2, 2022.

¹⁴ I cantieri di Betania, prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale, 6, 2022.

Il Sinodo diocesano del 2017-2020

L'esperienza del cammino sinodale compiuto tra il 2017 e il 2020 dalla nostra Chiesa diocesana, pur partendo da una prospettiva diversa da quella dell'attuale Sinodo nazionale, ha permesso alla nostra Chiesa di fare una prima sintesi riguardo alla lettura del territorio e della vita ecclesiale che risulta preziosa per l'esperienza sinodale che la Chiesa ci chiede oggi di fare. Indicando il primo sinodo diocesano di Mileto – Nicotera – Tropea, mons. Renzo, sulla scia dell'esortazione rivolta da Papa Francesco al V convegno ecclesiale della chiesa italiana, ricordava come l'esperienza del sinodo "è un invito esplicito e forte ad assumere per la nostra chiesa diocesana uno stile nuovo, sinodale, collaborativo e corresponsabile in grado di scernere comunitariamente la volontà di Dio e di interpretare al meglio le necessità dell'ora presente... A questo stile dovremo educarci con umiltà, pazienza e determinazione per non rischiare la sterilità del fico di evangelica memoria"¹⁵. E nel successivo questionario preparatorio al sinodo si invitavano le comunità a evidenziare sia gli "elementi negativi che impediscono di realizzare uno stile sinodale" sia gli "elementi positivi su cui puntare". Questo invito e questa prospettiva ci accompagnano anche nell'odierno cammino sinodale in cui siamo chiamati ad allargare gli orizzonti e a metterci, ancora una volta, alla luce del Vangelo e docili alle ispirazioni dello Spirito Santo, in ascolto della realtà per poter discernere i segni dei tempi.

Da questa prima consultazione emergeva e confluiva nell'*Instrumentum Laboris* del Sinodo l'esigenza di aprirsi "all'ascolto del mondo esterno magari lontano e indifferente"¹⁶ e l'interrogativo "su che cosa dobbiamo puntare, come Chiesa locale, per dare risposte più esaurienti e convincenti al nostro territorio?"¹⁷ nella consapevolezza che il "compito della Chiesa è cercare l'uomo, amarlo nella concretezza della situazione reale"¹⁸.

Dalle relazioni dei lavori pre-sinodali nelle vicarie, portati avanti dai consigli pastorali zionali e dai presbiteri zionali sulla base dell'*Instrumentum*, questa dimensione dell'ascolto emerse fortemente in relazione ai giovani così come emerse la necessità che la Chiesa si facesse presente nella quotidianità delle persone e non si trincerasse dietro steccati che danno un falso senso di sicurezza ma si rivelano solo barriere che precludono da una relazione che può essere feconda per la testimonianza del Vangelo.

Chiaramente l'obiettivo di quel Sinodo diocesano era diverso da quello attuale, lì si trattava di ripercorrere tutti gli ambiti della vita diocesana, alla luce del Vangelo e dei segni dei tempi, dopo l'unione delle tre diocesi, per verificare il cammino pastorale della nostra Chiesa, qui si tratta di inserirsi in un cammino che ha nell'ascolto, almeno in questa fase, il suo elemento qualificante. E pur tuttavia il lavoro compiuto durante questo cammino sinodale durato tre anni sarà sicuramente un prezioso aiuto per il cammino sinodale che ci attende.

¹⁵ Luigi Renzo, Una Chiesa in stile Sinodale. Lettera pastorale 2016 – 2017, cap. I n. 2

¹⁶ Una Chiesa lieta di testimoniare il Vangelo. *Instrumentum Laboris*, A) 2) a.

¹⁷ Ivi, A) 2) c.

¹⁸ Ivi, C) 1) c.

Schema per gli incontri

PREGHIERA DI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO

(Solista)

Noi Ti invochiamo Spirito Santo,
senza di Te Dio è lontano,
il Cristo resta nel passato,
il Vangelo è lettera morta,
la Chiesa una semplice organizzazione,
l'autorità una dominazione,
la missione una propaganda,
il culto un'evocazione
e l'agire cristiano una morale da schiavi.

Ma in Te o Santo Spirito
il cosmo è risuscitato
e cresce nelle doglie del parto del Regno,
il Cristo Risorto è presente,
il Vangelo è Potenza di vita,
la Chiesa diventa Comunione Trinitaria,
l'autorità è servizio liberatore,
la missione è Pentecoste,
la liturgia è memoriale e anticipazione,
l'agire umano è deificato.”

(tutti insieme) Re celeste, Paraclito, Spirito di Verità, che sei presente in ogni luogo e tutto riempi, tesoro di beni e datore di vita, vieni e abita in noi e salva o buono la nostra vita. Amen.

La Parola

(Vangelo di Luca 10,38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta”

Marta e Maria

“Mentre erano in cammino”: la scena è dinamica, c’è un cammino insieme a Gesù (un “sinodo”). Luca aveva indicato poco prima la composizione del gruppo che accompagnava il Maestro: “In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni” (Lc 8,1-3). Questo gruppo che cammina con il Maestro è il primo nucleo della Chiesa: i Dodici e alcune donne che seguono il Signore lungo la via, peccatori e peccatrici che hanno il coraggio e l’umiltà di andargli dietro. I discepoli e le discepole del Signore non percorrono itinerari alternativi, ma le stesse strade del mondo, per portare l’annuncio del Regno. I discepoli sono “coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace” (LG 9): non un gruppo esclusivo, ma uomini e donne come gli altri, con uno sguardo però illuminato dalla fede nel Salvatore, che condividono “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono” (GS 1).

PADRE NOSTRO

CONVERSAZIONE SPIRITUALE

(per la conversazione si vedano le schede specifiche dei cantieri)

Momento di silenzio

Il facilitatore del gruppo scandisce il tempo del silenzio e del dialogo. Seguono le due fasi di ascolto:

Nella **prima fase** i partecipanti condividono la loro esperienza rispetto al tema dell’incontro. Il registro è quello della narrazione.

Terminato il primo giro, il facilitatore propone due minuti di silenzio.

Si passa alla **seconda fase**: “Cosa ti ha colpito di quanto è stato detto da altri, cosa ci interpella profondamente, cosa ci suggerisce lo Spirito per la nostra vita di Chiesa?”

Seguono due minuti di silenzio.

Si arriva così alla **terza fase**: il facilitatore (che può essere aiutato da un segretario) evidenzia i punti salientissimi nell’incontro e che saranno riportati nella scheda di sintesi

Preghiera finale

Primo cantiere (per contesti parrocchiali o tra credenti)

Il cantiere della strada e del villaggio

“**Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio**”. Gesù non evita i villaggi, ma insieme al gruppo dei discepoli e delle discepole li attraversa, incontrando persone di ogni condizione. Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi – come se tutto il “mondo” fosse lì presente – e non si è mai sottratto all’ascolto, al dialogo e alla prossimità. Si apre per noi il **cantiere della strada e del villaggio**, dove presteremo ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l’ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell’economia e finanza, del lavoro, dell’imprenditoria e delle professioni, dell’impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.

Sono spazi in cui la Chiesa vive e opera, attraverso l’azione personale e organizzata di tanti cristiani, e la fase narrativa non sarebbe completa se non ascoltasse anche la loro voce. Papa Francesco insiste sulla necessità di porsi in ascolto profondo, vero e paziente di tutti coloro che desiderano dire qualcosa, in qualsiasi modo, alla Chiesa (cf. Omelia per l’apertura del Sinodo, 10 ottobre 2021). Il Concilio Vaticano II, profezia dei tempi moderni e punto di riferimento per il Cammino, ha ricordato che la Chiesa non solo dà, ma anche riceve dal mondo (cf. GS 44-45).

Nella realizzazione di questo cantiere sinodale dovremo misurarci con la questione dei linguaggi, che in alcuni casi risultano difficili da decodificare per chi non li utilizza abitualmente: basta pensare ai codici comunicativi dei social e degli ambienti digitali abitati dai più giovani, o a quelli delle fratture prodotte dall’emarginazione. Occorrerà, dunque, uno sforzo per rimodulare i linguaggi ecclesiali, per apprenderne di nuovi, per frequentare canali meno usuali e anche per adattare creativamente il metodo della “conversazione spirituale”, che non potrà essere applicato dovunque allo stesso modo e dovrà essere adattato per andare incontro a chi non frequenta le comunità cristiane. In tal senso, sarà importante rafforzare e rendere stabile nel tempo l’ascolto dei giovani che il mondo della scuola e dell’università ha reso possibile, così da entrare in relazione con persone che altrimenti la Chiesa non incontrerebbe. Camminando per le strade e i villaggi della Palestina, Gesù riusciva ad ascoltare tutti: dai dottori della legge ai lebbrosi, dai farisei ai pescatori, dai giudei osservanti ai samaritani e agli stranieri. Dobbiamo farci suoi discepoli anche in questo, con l’aiuto dello Spirito.

Parola chiave del cantiere: **ASCOLTO**

Domanda di fondo: *Come il nostro “camminare insieme” può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?*

Affrontiamo la domanda di fondo:

1. Ritieni che la Chiesa sia aperta alle diverse realtà presenti sul territorio? In che modo Dio ci parla attraverso queste voci?
2. Quando la Chiesa parla (Papa, Vescovi, Sacerdoti, Celebrazioni...) ciò che viene detto è sempre comprensibile? E soprattutto riguarda e/o aiuta in qualche modo la tua vita?
3. Quale percezione hanno della Chiesa le Associazioni e gli Enti civili, coloro che sono lontani da Dio, dalla vita parrocchiale, che si professano atei o agnostici, sono emarginati, appartenenti ad altre religioni?

Nel rispondere a queste domande siamo invitati a:

Ricordare le nostre esperienze: Quali esperienze richiama alla mente questa domanda?

Rileggere queste esperienze in modo più approfondito: Quali gioie hanno portato? Quali difficoltà e ostacoli? Quali ferite hanno rivelato? Quali intuizioni hanno suscitato?

Raccogliere i frutti da condividere: Dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito Santo? Cos'ha chiesto lo Spirito? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali strade si stanno aprendo per la nostra Chiesa locale?

Il cantiere dell'ospitalità e della casa

“Una donna, di nome Marta, lo ospitò” nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come “case di Betania”: nei primi secoli, e ancora oggi in tante parti del mondo dove i battezzati sono un “piccolo gregge”, l’esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta. La dimensione domestica autentica non porta a chiudersi nel nido, a creare l’illusione di uno spazio protetto e inaccessibile in cui rifugiarsi. La casa che sogniamo ha finestre ampie attraverso cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all’interno – attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo – e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze. Quella della casa va posta in relazione alle altre immagini di Chiesa: popolo, “ospedale da campo”, “minoranza creativa”, ecc. Richiamandosi all’esperienza della pandemia, nel primo anno del Cammino sinodale, molti hanno evidenziato la fecondità della “casa” anche come “Chiesa domestica”, luogo di esperienza cristiana (ascolto della Parola di Dio, celebrazioni, servizio). Emerge il desiderio poi di una Chiesa plasmata sul modello familiare (sia esso con figli, senza figli, monogenitoriale o unipersonale), capace di ritrovare ciò che la fonda e l’alimenta, meno assorbita dall’organizzazione e più impegnata nella relazione, meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze.

Il cantiere dell'ospitalità e della casa dovrà approfondire l’effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori. Si interrogherà poi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento, e dovrà verificarne sostenibilità e funzionalità. In un “cambiamento d’epoca” come il nostro (cf. Papa Francesco, Discorso ai rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa italiana, 10 novembre 2015), tale verifica dovrà includere l’impatto ambientale, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cf. Laudato si’). Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio, oltre che sulle strutture amministrative come le “unità pastorali” e simili. Nell’ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un’analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione.

Parola chiave del cantiere: **CORRESPONSABILITÀ**

Domanda di fondo: *come possiamo camminare insieme nella corresponsabilità, sentendoci responsabili gli uni degli altri?*

Affrontiamo la domanda di fondo:

1. Quali esperienze di vita comunitaria posso condividere? Le persone che incontri nella tua comunità ti aiutano e ti sostengono nella tua crescita spirituale? E tu, cosa fai per aiutare e sostenere la vita delle persone che incontri nella tua comunità?
2. Quali passi sei disposto a compiere per realizzare una comunità cristiana aperta ed accogliente, capace di aprire nuovi spazi, di curare le relazioni?
3. Cosa pensi sia necessario affinché le persone si sentano “A CASA” nella Chiesa?

Nel rispondere a queste domande siamo invitati a:

Ricordare le nostre esperienze: Quali esperienze richiama alla mente questa domanda?

Rileggere queste esperienze in modo più approfondito: Quali gioie hanno portato? Quali difficoltà e ostacoli? Quali ferite hanno rivelato? Quali intuizioni hanno suscitato?

Raccogliere i frutti da condividere: Dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito Santo? Cos'ci chiede lo Spirito? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali strade si stanno aprendo per la nostra Chiesa locale?

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

“**Maria (...), seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi**”. L'accoglienza delle due sorelle fa sentire a Gesù l'affetto, gli offre ristoro e ritempra il cuore e il corpo: il cuore con l'ascolto, il corpo con il servizio. Marta e Maria non sono due figure contrapposte, ma due dimensioni dell'accoglienza, innestate l'una nell'altra in una relazione di reciprocità, in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l'espressione dell'ascolto. Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti ansiosamente e affannosamente, perché non li ha innestati nell'ascolto.

Un servizio che non parte dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia. Papa Francesco ricorda in proposito che, qualche volta, le comunità cristiane sono affette da “martalismo”. Quando invece il servizio si impernia sull'ascolto e prende le mosse dall'altro, allora gli concede tempo, ha il coraggio di sedersi per ricevere l'ospite e ascoltare la sua parola; è Maria per prima, cioè la dimensione dell'ascolto, ad accogliere Gesù, sia nei panni del Signore sia in quelli del viandante.

Il servizio necessita, dunque, di radicarsi nell'ascolto della parola del Maestro (“*la parte migliore*”, Lc 10,42): solo così si potranno intuire le vere attese, le speranze, i bisogni. Imparare dall'ascolto degli altri è ciò che una Chiesa sinodale e discepolare è disposta a fare.

Si apre il **cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**, che focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario. Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del “si è sempre fatto così” (cf. *Evangelii gaudium* 33), dall'affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando inevitabilmente la centralità dell'ascolto e delle relazioni.

Il Cammino sinodale può far emergere questa fatica in un contesto nel quale si fa esperienza del suo antidoto: l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto reciproco, di cui molte sintesi hanno evidenziato una grande sete. Il primo obiettivo di questo cantiere sarà, allora, quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la “fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano” (*Evangelii gaudium* 92).

Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio “sacerdotale, profetico e regale”. La centralità delle figure di Marta e Maria richiama poi esplicitamente il tema della corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana.

Parola chiave del cantiere: **FORMAZIONE**

Domanda di fondo: *come possiamo camminare insieme nel riscoprire la radice spirituale (la “parte migliore”) del nostro servizio?*

Affrontiamo la domanda di fondo:

1. Come possiamo evitare la tentazione dell'efficientismo affannato o “martalismo”, innestando il servizio nell'ascolto di Dio e del prossimo? Esiste un'esperienza positiva in merito?
2. Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singoli e di coppie, processi formativi a tutti i livelli)? Quanto reputi importante la formazione spirituale nella comunità e nella tua vita personale?
3. Quali sono i servizi e ministeri che maggiormente apprezzi e reputi importanti all'interno della comunità cristiana e in vista dell'evangelizzazione?
4. Come si possono fare emergere i talenti dei membri della comunità e scoprire i differenti carismi presenti all'interno del popolo di Dio?

Nel rispondere a queste domande siamo invitati a:

Ricordare le nostre esperienze: Quali esperienze richiama alla mente questa domanda?

Rileggere queste esperienze in modo più approfondito: Quali gioie hanno portato? Quali difficoltà e ostacoli? Quali ferite hanno rivelato? Quali intuizioni hanno suscitato?

Raccogliere i frutti da condividere: Dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito Santo? Cos'ha chiesto lo Spirito? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali strade si stanno aprendo per la nostra Chiesa locale?

Primo cantiere (per contesti extra parrocchiali e/o non credenti)

CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

SCHEDA PER L'ASCOLTO

OBIETTIVO SPECIFICO

Far emergere l'esperienza di Chiesa vissuta da chi ne è lontano/esterno. È importante non enfatizzare l'opinione (cioè "cosa pensi?") ma il vissuto (cioè "qual è tua esperienza?"), stimolando l'introspezione di chi parla. L'esperienza riguarda sia il vissuto diretto, sia la comprensione del linguaggio utilizzato dalla Chiesa.

TRACCIA PER LA CONVERSAZIONE

La traccia ha lo scopo di attivare il dialogo ponendo domande semplici ed aperte.

Prova a ricordare le tue esperienze attuali e/o passate nella Chiesa Cattolica. Se sei di un'altra religione, o se non hai mai avuto alcuna esperienza in prima persona, prova a ricordare se non ti sei mai interfacciato con persone che frequentano abitualmente la Chiesa.

1. Quali sensazioni, emozioni, reazioni suscitano in te questi ricordi?
2. Qual è la tua percezione della Chiesa (Papa, Vescovi, Parrocchia)?
3. Quando la Chiesa parla (Papa, Vescovi, Sacerdoti, Celebrazioni...) ciò che viene detto è sempre comprensibile? E soprattutto riguarda e/o aiuta in qualche modo la tua vita?

Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea

PARROCCHIA di _____

In data _____ alle ore _____ si è riunito il gruppo sinodale che ha come facilitatore

il Sig./la Sig _____

Cantiere:

Dati statistici

Numero dei componenti del gruppo:

Età media:

Percentuale di uomini e donne:

uomini

donne

Sono presenti nel gruppo:

catechisti animatori pastorali genitori giovani bambini anziani

altro.....

Religione:

cattolica

non credenti

altro.....

Gruppi, Movimenti, Associazioni ecclesiali presenti:

.....

Realtà civili, volontariato, Associazioni sportive o culturali, terzo settore presenti:

.....

Clima dell'incontro:

.....

Dalla conversazione spirituale è emerso che:

Il facilitatore

FAQ (Frequently Asked Questions)

Cosa fare in parrocchia?

Ogni parrocchia è invitata ad attivare uno o più **piccoli gruppi** formati da massimo 15 persone (**7-8 ideale**)

Può partecipare **chiunque lo desideri**: giovani, famiglie, operatori pastorali...

Per ogni gruppo sarà necessario individuare un **facilitatore** con il compito di coordinare la discussione a partire da alcune schede che saranno appositamente preparate **dall'equipe diocesana**

Come si può partecipare ad un piccolo gruppo?

Si può partecipare in due modi. Un primo modo è prendere parte ai momenti di gruppo che verranno attivati nella propria parrocchia.

Un secondo modo (ed è questa la vera sfida!) è dar vita a un piccolo gruppo di ascolto, diventandone il "facilitatore" e attivandosi personalmente per mettersi in ascolto di persone singole, amici, colleghi di lavoro e scegliendo la località più adeguata (bar, ambiente sportivo, posto di lavoro, la propria casa...)

Quanti gruppi si devono attivare nelle parrocchie?

Non c'è un **limite prestabilito**. Il numero di gruppi dipenderà dalle adesioni ricevute e dal numero di persone che si renderanno disponibili per creare gruppi al di fuori dell'ambito parrocchiale.

Per le parrocchie più piccole si può pensare alla formazione di **gruppi interparrocchiali**

Quante volte dovrà riunirsi un gruppo?

Nella nostra diocesi è stato deciso di lavorare intorno a tre cantieri, a partire dai quali, in linea di massima, ogni gruppo è chiamato a confrontarsi. Ciascun gruppo potrà riunirsi quando lo riterrà più **opportuno** e nel luogo più congeniale.

Occorrerà rispettare solo le seguenti scadenze:

Primo cantiere: entro la fine di febbraio

Secondo cantiere: entro la fine di marzo

Terzo cantiere: entro metà maggio

Per i gruppi extra parrocchiali è previsto un solo cantiere, ma nulla vieta che i partecipanti possano confrontarsi anche sugli altri cantieri.

Per ogni cantiere è previsto un incontro di massimo 90 minuti

Come formare i piccoli gruppi in parrocchia?

È opportuno costituire gruppi per età tipo di attività...o preferibile che i gruppi siano eterogenei?

Non c'è una soluzione migliore dell'altra, possono essere seguite entrambe le strade.

Ogni realtà ha caratteristiche diverse ed è importante capire dove può essere più fruttuoso, ad esempio, che i giovani parlino tra di loro oppure dove può essere interessante favorire un dialogo intergenerazionale.

Quali caratteristiche deve avere un facilitatore?

Per il compito di **facilitatore** non è richiesta alcuna particolare preparazione. Il facilitatore deve:

1. saper **mediare** per non far scadere l'incontro in sterili discussioni (talkshow);
2. far sentire gli altri accolti e non imporre le proprie idee;
3. saper mantenere la discussione entro i confini della tematica di fondo evitando discorsi fuorvianti;
4. **stimolare**, con garbo e discrezione, gli altri membri del gruppo alla narrazione e alla condivisione;

Cosa deve fare un parroco?

1. **Presentare** il Sinodo alla comunità e comunicare le tappe del cammino sinodale;
2. **Raccogliere** le adesioni, individuare i possibili **facilitatori**, e **formare** i piccoli gruppi;
3. **Incoraggiare** quei parrocchiani che per sensibilità o impegno sociale potrebbero fungere da riferimento per chi vive "lontano" dalla Chiesa (perché no? anche non credenti o appartenenti ad altre confessioni religiose) a formare piccoli gruppi anche in ambienti diversi dagli spazi parrocchiali;
4. **coordinare** il gruppo dei facilitatori;
5. in quelle parrocchie dove si formeranno più gruppi, **sintetizzare/raggruppare** (prima di inoltrarle al vicario foraneo) insieme ai propri facilitatori le schede dei gruppi così da fornire **un'unica scheda per parrocchia**;

È opportuno che un parroco prenda parte ad un piccolo gruppo?

La sinodalità chiama i pastori ad ascoltare attentamente il gregge affidato alle loro cure, così come chiama i laici a esprimere liberamente e onestamente le loro opinioni. Sebbene la presenza del parroco all'interno di un piccolo gruppo potrebbe, in alcuni casi, ostacolare una libera condivisione, è consigliabile che il parroco prenda parte ad almeno uno dei piccoli gruppi evitando però di ricorrere a risposte preconfezionate, a pregiudizi o ad interventi di difesa del proprio operato pastorale.